

Giuseppe Vittori

SCANDALO alla Regione Lazio

Il presidente del Consiglio corre in soccorso del Governatore in difficoltà: fanno un polverone per nascondere le firme false Mussolini: così diventa corresponsabile

Chiti, Ds: Storace calpesta le regole e il governo lo difende: il poverone lo fanno loro. Il sindaco di Roma: molto grave la violazione dell'Anagrafe

Berlusconi sta con Storhacker

Il premier: solo un polverone. Veltroni: «Fatti gravissimi, l'inchiesta deve andare fino in fondo»



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Foto di Gino Perrotto/Asp

la confessione

Maceri: «Sono stato io a scaricare quei file...»

ROMA «Ho agito da solo ai fini di giustizia: un avvocato mi ha chiesto di aiutare la legge, anzi mi ha detto che non potevo tirarmi indietro e che dovevo mantenere il segreto perché quella era un'indagine. Mi sono comportato da cittadino modello». Mirko Maceri, 28 anni, è il direttore tecnico dimissionario di Laziomatica. Ieri ha confessato di essere la persona che materialmente ha

scaricato gli oltre 2600 nomi dalla banca dati dell'Anagrafe usando il sistema informatico di Laziomatica.

Lo ha fatto «perché me lo ha chiesto l'avvocato Romolo Reboa, presentandosi con delle carte che avevano il timbro della Procura: mi ha detto che c'era un'inchiesta, era una cosa delicata, che se mi tiravo indietro ci sarebbero state delle complicazioni, ecco perché l'ho fatto». Reboa è il legale di Marco De Vincentiis, il primo a presentare l'esposto per le firme false a sostegno di As. «Reboa mi ha detto che aveva tentato di contattare l'amministratore unico Vincenzo Bianchini che però era all'estero. Io a quell'ora ero l'unico dirigente presente a Laziomatica, in ufficio. Certo che mi sono posto il problema della privacy: Reboa mi ha rassicurato dicendo che per le indagini difensive questo problema non c'era». Maceri spiega anche di avere chiesto a Reboa di rivolgersi

all'Anagrafe. «Lui mi ha detto che il Campidoglio non gli avrebbe date subito quelle visure, che non c'era tempo per la richiesta. Mi ha detto: o questa cosa la fa Laziomatica o non la fa nessuno». Così lui si convince. «Ho fatto tutto da solo e ho mantenuto il segreto finché è scoppiato il caso» sottolinea Maceri. Quanto alle password usate. «Io sono un dirigente, ho la password per accedere ai dati del Ced del Comune ma non l'ho mai usata, il mio lavoro non richiede quel tipo di prestazione - spiega - e l'ho dimenticata. Per questo ho usato la password di due miei dipendenti, previa loro autorizzazione informale».

Maceri vuole spiegare anche un ultimo punto: gli orari notturni e domenicali per scaricare i file. «Ho semplicemente preferito non sottrarre tempo al normale orario di lavoro, è stata una questione di correttezza».

Procura ha rilevato e cioè che siano state cancellate le tracce di questa violazione. È molto grave che si sia riscontrato che autorità erano a conoscenza di circostanze che fino a due giorni prima avevano negato. Purtroppo è tutto molto serio e dovrà essere approfondito».

L'accusa che Storace gli rivolge è «aver autorizzato un consigliere comunale di An a entrare nell'anagrafe del Comune per verificare i nomi delle firme della lista della Mussolini. A parte il carattere grottesco delle accuse, ci sono due circostanze: la prima è che non spetta al sindaco dare queste autorizzazioni; la seconda, ancora più grave, è che non è successo. E siccome Sabbatani è molto vicino al presidente Storace, i casi sono due: o ha preso in giro Storace, oppure ieri si sono dette delle cose non vere. Sabbatani sa benissimo di non aver chiesto quelle autorizzazioni né al sindaco, né al presidente del consiglio comunale, né a nessun assessore».

Uno scandalo sgangherato ma pur sempre uno scandalo. Per Massimo D'Alema, l'ha detto ieri in un'intervista, è un «Watergate alla carbonara». Stiamo ai fatti, dice: «C'è stata una trappola tesa a una candidata, con la cancellazione delle prove sull'avvenuta violazione dei computer dell'anagrafe da parte di un'azienda della regione Lazio. Credo poco che ci sia qualcuno che spera di farla franca... chi fa una cosa del genere, forse, vuole farsi scoprire».

Replica a distanza il vicepresidente del consiglio comunale Sabbatani Schiuma: «Sono stupito. Secondo Veltroni l'autorizzazione non spetta al sindaco: allora perché mi rimproverano di non averla chiesta? Io l'ho avuta. E non da un semplice funzionario. Sul protocollo del Comune di Roma che ho in mano, c'è la firma del Direttore del 13° Dipartimento, dottoressa Cuocci».

Tra un taglio di nastro e l'altro, Storace promette: «Non mi sentirete pronunciare più una parola, è tutto in mano al magistrato». Riceve la solidarietà di Follini, che lo definisce «vittima designata», mentre La Russa attacca lancia in resta: Veltroni sta diventando il padrino di Marrazzo. Alessandra Mussolini annuncia querela per l'aennino Pedrizzini che ripete le accuse di firme false: «Dopo Fini e Gasparri con Arroganza Nazionale siamo a tre querelati: vediamo quando la smetteranno!»

ROMA Si scomoda Berlusconi in persona per Storace in difficoltà: «È stato alzato un polverone sulla vicenda Lazio che rischia di nascondere la verità dei fatti. La verità è l'apporto dato dalle sinistre al sistema delle firme false in favore di Alternativa Sociale. Tutto il resto sono soltanto polemiche sollevate ad arte contro il presidente Storace». La linea è quella che il centrodestra sta tenendo in questi giorni: distrarre gli elettori dalla «pirateria» on-line partita dalle postazioni di Laziomatica Spa, società collegata alla Regione; dall'eliminazione frettolosa delle tracce degli hacker; dal fax inviato dalle stanze del capo ufficio stampa di Storace Nicolò Accame.

La differenza è che ieri sullo «Storacegate» ha preso posizione il premier. E la grande esclusa delle elezioni regionali, Alessandra Mussolini, non lascia correre: «Evidentemente, Storace ha bisogno di una copertura alta per mascherare i propri illeciti che a questo punto, con l'intervento di Berlusconi, sono nella responsabilità di tutto il governo». Per il Ds Vannino Chiti «Storace calpesta le regole e Berlusconi prontamente lo difende. Per nascondere i fallimenti e le divisioni della destra Berlusconi, Fini e amici alzano inutili polveroni».

L'intervento berlusconiano sembra conseguenza della decisione di Storace di chiamare in causa il sindaco di Roma Walter Veltroni, alzando il tasso di scontro con il Campidoglio. Il timore del premier è che l'elettorato, alle urne tra appena due settimane, si senta chiamato a esprimere una preferenza tra il «governatore» in carica e il sindaco di Roma.

Veltroni commenta: «Sono state dette delle cose non vere. Lo dico con dispiacere e volendo anche chiarire che non c'è in corso nessuna lite». Quanto alle dichiarazioni rese in conferenza stampa dal presidente della Regione: «Non ho mai citato nessuno, non ho mai attaccato frontalmente nessuno e continuerò a non farlo. Credo sia giusto che per le gravi circostanze di questi giorni ci sia chiarezza, e credo sia interesse di tutte le istituzioni». Però, l'episodio dell'accesso all'anagrafe «è qualcosa di molto grave, che non si può liquidare con le battute. È molto grave ci sia stata una violazione dell'anagrafe del Comune. È molto grave quello che la

l'intervista

Giovanna Melandri

deputata Ds

Ha piegato le sue prerogative a fini politici, così ha governato il Lazio. Il profilo istituzionale che ha cercato di costruirsi è un bluff

Dal Governatore uso spregiudicato della Regione

Ninni Andriolo

ROMA Onorevole Melandri, Storace dice che la sinistra utilizza squalidi...

Credo che Storace sia nei guai. Ha cercato di costruirsi un profilo istituzionale che lo sdoganasse dalla cultura politica cui apparteneva, ma quel tentativo si è sciolto come neve al sole. Il Presidente della Regione Lazio non esita a utilizzare le proprie prerogative istituzionali per la propria battaglia elettorale. Gratta gratta è l'epuratore di qualche anno fa. Non è cambiato.

Solo un trucco il porsi come Presidente di tutti, quindi?

Storace è un grande bluff. Ha usato molto male la sua vittoria di cinque anni fa. Ha tentato con una certa furbizia e una certa sapienza

pubblicitaria di costruirsi un profilo istituzionale. La verità, però, è che non ha governato mai per gli interessi del Lazio.

Il caso Laziomatica finirà per penalizzarlo elettoralemente?

Ci stiamo giustamente concentrando su una vicenda tutt'altro che finita, gravissima e che non va

Non ha mai governato nell'interesse dei cittadini È l'epuratore di sempre vuole vincere per sé

ridimensionata. Voglio ricordare, però, che le previsioni più cupe sull'uso spregiudicato della Regione si stanno avverando. E che le vicende che sono emerse in questi giorni sono in assoluta coerenza con la campagna elettorale miliardaria del Presidente. Qui si usa denaro pubblico destinato alla comunicazione istituzionale per fare campagna elettorale. C'è un problema di cultura e di sensibilità istituzionale. Dobbiamo dire ai cittadini che Storace vuole vincere per lui, mentre noi vogliamo vincere per loro.

Il governatore del Lazio presenta il conto di una regione in crescita, con l'occupazione in aumento e le imprese che tirano...

Storace non ha mai governato per gli interessi del Lazio. Tutti i dati che illustra sulla crescita della



Giovanna Melandri Foto di G. Giglia/Ansa

regione sono costantemente taroccati. È Roma che compete con le grandi capitali europee. E se Roma compete con Barcellona, il Lazio non compete affatto con la Catalogna. Alle spalle della Capitale, e dell'azione del governo di centrosinistra che la dirige, c'è una regione dove si perdono posti di lavoro, dove le imprese arrancano e dove si usa in modo spregiudicato la cosa pubblica.

Fini definisce indecenti le dimissioni di Storace chieste dal centrosinistra. Cosa risponde?

La vicenda Laziomatica è gravissima ed è stato giusto chiedere le dimissioni di Storace. Dopodiché, dimissioni o non dimissioni, sono convinta che nel Lazio Marrazzo e il centrosinistra vinceranno lo stesso. I cittadini, infatti, hanno capito molto bene che abbiamo

alle spalle cinque anni di vuoto pneumatico: per la sanità, per le infrastrutture, per il lavoro, ecc. Storace aveva scimmiettando il contratto con gli italiani di Berlusconi e lo aveva importato nel Lazio. Quel patto è rimasto sulla carta.

La sinistra ha aiutato Alessandra Mussolini e la sua li-

Il centrosinistra e Marrazzo vinceranno I cittadini sanno che alle spalle abbiamo cinque anni di vuoto pneumatico

sta di estrema destra, come accusa il vice presidente del Consiglio?

Da Alessandra Mussolini e dalla cultura politica che esprime la sua lista ci divide un abisso. Quel fossato, però, non esiste nella Destra e la rissa che si registra in questi giorni lo dimostra. Voglio ricordare che in democrazia gli avversari politici si sconfiggono con le regole della democrazia. E a Fini voglio rammentare che l'indecenza sta nel fatto che un suo dirigente di partito, che attualmente presiede la Regione Lazio, usa le prerogative istituzionali ai fini della sua battaglia politica. Una società che dipende da lui prima commette un reato violando la riservatezza dell'anagrafe. Poi, come ha accertato la procura, fa sparire le prove delle violazioni. Questi fatti sono gravissimi.

agenda Senato

— **Riforme.** Già era stato deciso che il Senato, per questa settimana (pausa pasquale) e per la prossima (elezioni regionali) osservasse una pausa nella sua attività. Invece, l'aula è già convocata insolitamente per oggi, di lunedì. C'è una corsa contro il tempo della maggioranza (tutta?) per votare entro mercoledì, la riforma di oltre 50 articoli della Costituzione. Finora sono stati varati 40 dei 57 articoli del ddl. Tutti i marchineggi messi in atto dalla Cdl (contingentamenti dei tempi, sedute allungate fino alle 22; emendamenti dell'opposizione spazzati via a raffica, con il sistema «del canguro»), non sono serviti. I tempi si sono allungati, per la continua mancanza del numero legale, provocando le note reazioni-ricatto della Lega. Si ricomincia a votare oggi pomeriggio.

— **Election day.** Oggi pomeriggio, nelle finestre lasciate libere dalla devolution, si dovrebbe votare il decreto che permette il voto congiunto delle elezioni regionali ed amministrative. Provvedimento sul quale era mancato il numero legale due settimane or sono. Scade il 3 aprile. Difficile capire come si risolverebbe il problema dell'election

day, nel caso il decreto decadde. Serviva, infatti, a superare la norma che stabilisce il voto amministrativo tra il 15 aprile e il 15 giugno.

— **Altri decreti.** Sempre nei ritagli di tempo si dovrebbero discutere due altri decreti. Uno riguarda misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti della regione Campania (ricordiamo che, per il ciclo dei rifiuti e le eventuali infiltrazioni mafiose sta lavorando una speciale commissione parlamentare d'inchiesta e che la commissione Ambiente sta conducendo, sul tema, un'indagine conoscitiva). Scade il 17 aprile. L'altro è il famoso e famigerato «omnibus», che comprende 135 disposizioni le più diverse, dall'Università alle grandi opere, dalla ricerca al sostegno a società sportive e associazioni musicali. E prevede aumenti di bolli, concessioni, tasse. Ritorna al Senato, dove era già stato varato, perché alla Camera è

stato modificato con l'approvazione di emendamenti dell'opposizione, votati anche da deputati della maggioranza (governo battuto). Molto a rischio, scade il 1° aprile.

— **Fiat e Finsiel.** Prosegue oggi il dibattito sulle quattro mozioni (dell'opposizione) sulla Fiat. Con tutta probabilità il voto sarà rinviato dopo le regionali. Ancora oggi la mozione sulla vendita del gruppo Finsiel della Telecom. Anche per questa mozione, voto in aprile.

— **Morti bianche.** Sempre oggi si dovrebbe votare l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sugli infortuni sul lavoro, le cosiddette «morti bianche». Come mostra il calendario dei lavori, l'urgenza di votare la riforma leghista, ha fatto slittare tutti gli altri ddl, compresi la riforma dell'Ordinamento giudiziario, la salvaPreviti, la Costituzione europea, l'attribuzione dei seggi alla Camera (pasticcio delle liste civetta di Fi), l'internazionalizzazione delle imprese, la legge comunitaria, il T.U. delle leggi per la minoranza slovena. (a cura di Nedo Canetti)

agenda Camera

— **Decreto smog** Il ministro Matteoli aveva promesso ai sindacati 350 milioni di euro, immediatamente disponibili per i comuni, per la sostituzione dei vecchi autobus inquinanti, attraverso l'aumento delle tasse sulla benzina senza che però questo gravasse sui consumatori. Purtroppo però il decreto all'esame dell'aula dimostra che la promessa non è stata mantenuta. «Il provvedimento infatti - afferma Franco Raffaldini - parla di soli 140 milioni di euro, per di più a disposizione del ministero per generici problemi ambientali e a partire dal 2006. Altri finanziamenti sono diretti al rinnovo del contratto degli autotrotramvieri e alle forze di polizia: obiettivi nobili che poco hanno a che fare con la

mobilità urbana. Inoltre non è scritto da nessuna parte che alla fine non saranno i cittadini a pagare». I Ds si batteranno per fare il modo che sia rispettato l'impegno per almeno 350 milioni di euro, indirizzati alla mobilità nelle città e da subito a disposizione.

— **Authority** La decisione definitiva potrebbe arrivare oggi dalla conferenza dei capigruppo a Montecitorio: domani l'Aula potrebbe votare di nuovo per i commissari dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni indicati dall'Unione, in modo da consentire lo «scam-

bio» tra Sebastiano Sortino e Nicola D'Angelo, destinando il primo alla commissione Servizi e Prodotti e il secondo alla Infrastrutture e Reti. L'Aula dovrebbe occuparsi della questione martedì intorno alle 13. Il presupposto è naturalmente che entrambi si dimettano, o meglio rinuncino all'elezione, ipotesi alla quale sembra che i due neoletti siano disposti. Altro problema è garantire un nuovo voto «blindato», escludendo colpi di mano da parte della maggioranza che potrebbe in realtà indicare anche nomi diversi sulla scheda di votazione. «In questi casi - ha detto Violante - vale un principio di lealtà costituzionale». Resta aperta la questione della nomina del presidente dell'Autorità.